

## Le serie Angeliche cuschegne

RICCARDO SCOTTI

L'impressionante fenomeno della così detta Scuola di pittura di Cuzco (Cusco, pronunciato in spagnolo), senza alcun dubbio, affonda le sue radici nella vigorosa tradizione artigianale e pittorica preispanica, ampiamente documentata dai cronisti dell'epoca. Alle tecniche della pittura murale, sui tessuti, su ceramica e su legno, praticate dagli Incas, s'unirono quelle importate della tempera all'uovo e dell'olio su tela.

L'incontro del Manierismo e del Barocco europei con gli artisti Incas, di là degli avvenimenti drammatici che ne costituiscono l'indiscusso fondamento storico, fu un evento dai risvolti straordinari. Quelli importati dai *conquistadores*, infatti, erano gli stili artistici più adatti a favorire un sincretismo tra le due culture, e diedero allo schema indigeno esistente l'opportunità di svilupparsi nel miglior modo, poiché il Manierismo lo tollerò compiaciuto per la sua tendenza allo stravagante, mentre il Barocco lo accettò per il suo desiderio di popolarità e universalità.

Straordinari esempi di questo sincretismo culturale, ma soprattutto religioso, sono le note "Serie Angeliche", che hanno sempre goduto di un particolare favore e si trovano disseminate in ogni parte del Vi-



Virtù. Dipinto ad olio su tela del XXI secolo. Scuola di Cuzco. Collezione S. M. L.

cerame del Perù e in varie regioni del Mondo. Queste Serie, sostanzialmente, sono di tre tipi: le Gerarchie, gli Arcangeli Archibugieri e gli Angeli con vestiti romani, tutti rappresentati con i loro rispettivi simboli.

Nell'accezione comune, il termine "Angelo" indica impro-

priamente anche altri Spiriti Celestiali annoverati nella *Bibbia*, suddivisi in tre Gerarchie, ciascuna composta di tre Cori. La prima Gerarchia comprende i Cori dei Serafini, dei Cherubini e dei Troni, nella seconda

vi sono i Domini, le Virtù e le Potestà, mentre la terza è formata dai Principati, dagli Arcangeli e dagli Angeli, questi ultimi divisi in buoni e cattivi, o demoni. Sempre hanno richiamato l'attenzione il successo straordinario e la vasta diffusione delle Serie Angeliche, ancor più se si tiene in conto che queste comprendono iconografie molto rare, per le quali bisogna riferirsi alle fonti apocriefe e ai rami marginali del Cristianesimo, come la Chiesa Copta, che rende culto ad Uriele. La fonte da cui furono dedotti i nomi, conosciuti nelle loro versioni corrotte e a volte assai diversi dagli originali, è il così detto *Libro degli Angeli*, nell'apocrifo *Libro di Enoc*, dove accanto a ciascuno Spirito Celestiale è indicata anche la rispettiva funzione, generalmente associata a dei fenomeni naturali (grandine, fulmine, vento, pioggia, neve, luce diurna, terremoto, uragano, ecc.), stelle o pianeti. I religiosi missionari che ope-

ravano in America, quindi, nei secoli XVI e XVII crearono le serie angeliche per sostituire cristianamente l'idolatria della Natura e degli astri.

Un rappresentante delle Virtù, la seconda Corte della seconda Gerarchia, nell'interpretazione andina è raffigurato con l'aspetto delicato, quasi di stile Preraffaellita, mentre sorregge dei fiori che sparge ai propri piedi e mantiene timidamente lo sguardo abbassato. I fitti motivi ornamentali in oro e in rilievo che ornano gli abiti sfarzosi ed eleganti, così come il cappello piumato, sono gli elementi inconfondibili che caratterizzano lo stile pittorico tradizionale della Scuola di Cuzco.

La presenza dei simboli della religione degli Incas, però, a volte si manifesta in maniera esplicita, con l'inclusione di immagini che evocano le antiche divinità.

L'Arcangelo Adriele, conosciuto anche come Giofiele, fu colui che, secondo alcuni studiosi della *Bibbia*, cacciò Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre, ed è rappresentato nel gesto di riporre la spada nel fodero. Egli simboleggia la Retitudine Divina, poiché trattiene il braccio di Abramo, quando stava per sacrificare il proprio figlio, ma secondo altre interpretazioni personifica la Bellezza Divina, di cui è considerato la manifestazione sublime. Ecco che per questo, sulla corazza è tracciato il sole dal volto umano, rappresentazione esplicita del Dio supremo *Inti*.